

→ **Sicari** in azione nella periferia nord: torna a materializzarsi l'incubo della faida di Scampia

→ **Ucciso** un gregario di Salvatore Lo Russo, il boss che ha inguaiato l'ex capo della Mobile

Riesplode la guerra tra i clan A Napoli tre morti in 24 ore

Sono bastate meno di 24 ore per far ripiombare Napoli nel terrore: tre omicidi di camorra, uno a Casavatore e due in via Miano, ripropongono gli spettri di una nuova guerra tra i clan della periferia nordoccidentale.

MASSIMILIANO AMATO

massimilianoamato@gmail.com

Tre morti in meno di ventiquattro ore nella periferia del terrore, Napoli torna nell'incubo. Tre morti che si lasciano dietro una lunga scia di inquietanti interrogativi. Che cosa legava Salvatore Scognamiglio, 46 anni, un quadro intermedio del potentissimo (un tempo) clan Lo Russo, e Salvatore Paolillo, di 36, con piccoli precedenti per ricettazione, truffa e uso di documenti falsi, abbattuti da un commando di sicari mentre si trovavano in un'agenzia di scommesse di via Miano, a Emilio Forino, 29 anni, ritenuto vicino ai cosiddetti "Nuovi scissionisti" di Scampia, massacrato giovedì sera intorno alle 22.30 a Casavatore da quattro killer in motocicletta? Cosa sta succedendo nella banlieue settentrionale da giustificare un così massiccio ritorno alla violenza, alle armi, al sangue? Tre morti ammazzati e un'unica, probabile spiegazione: la tradizionale struttura a geometria variabile dei clan della periferia nord deve aver subito un ulteriore aggiornamento negli ultimi tempi. E le esecuzioni sommarie, a Napoli, di solito a questo servono: a scrivere col sangue nuovi patti scellerati, a suggerire con il piombo equilibri altrimenti impossibili da trovare. Su un punto gli investigatori hanno pochi dubbi: lo sfondo di questa improvvisa recrudescenza di violenza bestiale è rappresentato dal controllo del business della vendita al dettaglio di stupefacenti nel più grande supermarket della droga dell'Italia centro-meridionale: una sorta di cittadella fortificata i cui confini coincidono col perimetro dei quartieri di



Foto Lapresse

Confiscati 110 milioni di beni ai Belforte, alleati dei Casalesi

È la più imponente confisca mai messa a segno in Campania. Passano definitivamente allo Stato beni per 110 milioni di euro, tra cui anche una mega villa in una zona panoramica di Caserta, intestati a un prestanome ma ricon-

ducibili a Salvatore Belforte, boss legato al cartello dei Casalesi. Il provvedimento ha consentito la confisca di oltre sessanta immobili e di due milioni e 615mila euro: i soldi saranno immessi immediatamente nel Fondo Unico Giustizia.

Secondigliano e Scampia, teatro di una faida durata quattro anni e costata circa un centinaio di vittime, molte delle quali assolutamente innocenti.

KILLER A CASAVATORE

La mattanza è ripresa nella tarda serata di giovedì, dopo un periodo di calma relativa, in cui le armi aveva-

no taciuto. Emilio Forino, che ha precedenti per droga e, all'epoca dello scontro tra i Di Lauro e gli "Spagnoli" (il gruppo scissionista Amato - Pagano) era poco più che un *guaglione* utilizzato come vedetta sulle piazze di spaccio, sta tornando a casa. In via De Nicola, una strada poco illuminata di questo paesone informe e degradato, un agglome-

merato di casermoni che confina con Secondigliano, viene affiancato da un vero e proprio plotone di esecuzione: quattro sicari su due motociclette che, rapidi e sicuri, portano a termine con precisione chirurgica il loro lavoro. Forino viene investito da un uragano di piombo: dodici proiettili. Un volume di fuoco che, secondo i primitivi codici espressivi